

Il dialogo.

Forma conoscitiva, genere autonomo.

Convegno dottorale

Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo – Università degli Studi di Verona

Verona, 14-16 ottobre 2024

«L'individuo è un dialogo», affermava Paul Valéry nel 1932: le parole del poeta e filosofo francese possono costituire un fondamentale punto di partenza per una riflessione più approfondita sul genere e sulla dimensione del dialogo, che ha costituito e costituisce tutt'oggi un'importante costante nella storia della cultura filosofica, letteraria e artistica.

A partire dal modello platonico risalente al V secolo, fino alle soglie della contemporaneità, la scrittura del dialogo si pone, nelle sue varie forme, «non soltanto come veicolo di riflessioni teoriche e di propositi pedagogici, ma soprattutto come più generale immagine di “conversazione” culturale» (Ferroni, 1985). Data la natura plurale e poliedrica, il dialogo ha spesso sconfinato non solo in altri generi letterari, ma anche in contesti medialità differenti, facendo della pluralità di voci e di pensieri uno strumento d'indagine dell'umano.

Nel panorama letterario di una cultura ad oralità o auralità prevalente, come quella greca nel periodo arcaico e classico, il dialogo assume un ruolo cardine. Lo scenario su cui si articolano la produzione, l'esecuzione e la fruizione «prevede la compresenza di uno o più esecutori e di un pubblico» (Ercolani, 2023). Si pensi, *in primis*, alle esecuzioni epiche dove, in forma antinaturalistica, una sola voce rappresenta sia la voce narrante che quella dei personaggi. Nel corso del V secolo a.C. lo sviluppo dei dialoghi drammatici raggiunge il massimo della vivacità e del realismo in tragedia e in commedia. Nel dramma, il dialogo viene agito in forma di imitazione e si esprime come scambio di battute (fino alla forma della sticomitia e dell'antilabè) fra i personaggi o fra i personaggi e il coro (cfr. Rutherford, 2012). Le letterature classiche, quella greca e quella latina, sono pervase dal dialogo inteso come genere in sé: si pensi alla conversazione filosofica, che ebbe grande fortuna da Platone in poi, ai dialoghi di Luciano (noto modello delle *Operette leopardiane*), alle *Tusculanae Disputationes* di Cicerone o al *Dialogus de oratoribus* di Tacito. Forme di dialogo si trovano poi all'interno di altri generi: nelle sue *Storie*, ad esempio, Tucidide inserisce il celebre dialogo dei Meli; all'interno del *Satyricon* di Petronio trova spazio il vivace intermezzo dialogato dei liberti.

In epoca medievale, la presenza del dialogo è attestata sia come genere sia come forma conoscitiva, basti pensare alle *disputationes* universitarie o alle *altercationes*, di argomento sia religioso che profano (*Dialogus inter Deum et Peccatorem*, Innocenzo III; *Rosa fresca aulentissima*, Cielo D'Alcamo). In questa prospettiva, si considerino anche la tenzone e gli scambi poetici (*Rime dantesche* e la *Tenzione* con Forese Donati), senza dimenticare il ruolo centrale dei dialoghi nella *Commedia* dantesca. Non si può inoltre non ricordare il *Secretum* di Petrarca, intento a dialogare con Sant'Agostino, e il *De Remediis utriusque fortunae*.

Nella letteratura bizantina, il dialogo aggiunge drammatizzazione, dando vita a interazioni sia fittizie che reali, e favorisce lo sviluppo dei personaggi. È il caso di romanzi come *Phlorius et Platizia Phlora* e *Callimachus et Chrysorrhoe*, ma anche di poesie come il *Panegyricus* di Manuele File. Permette inoltre di semplificare intricate argomentazioni nelle opere filosofiche e teologiche dell'epoca, come il *Dialogus de Matrimonio* dell'imperatore Manuele II Paleologo e il *Florentius* di Niceforo Gregoras.

La flessibilità del genere dialogico di impianto platonico ha garantito, tra il Quattrocento e il Seicento, nel periodo che va dall'Umanesimo al Barocco, la possibilità di affrontare tematiche eterogenee, basti pensare alle riflessioni familiari di Leon Battista Alberti, a quelle morali di Ariosto, o ancora a quelle linguistiche

di Bembo, senza dimenticare il *Cortegiano* di Castiglione. Il dialogo propone, quindi, un confronto verbale valido per affrontare anche argomenti politici (*Dell'arte della guerra*, Machiavelli o *Dialogo del reggimento di Firenze*, Guicciardini), letterari (*Dialoghi*, Tasso), filosofici (*La città del sole*, Campanella) o scientifici (*Dialogo sopra i due massimi sistemi*, Galileo).

Pur trattandosi di una presenza costante nella storia della letteratura, durante il XVIII secolo il dialogo conosce un periodo di rinnovato interesse non solo come strumento di indagine conoscitiva nella prosa trattatistico-dissertatoria (Bottone, 2022), ma anche come genere eminentemente letterario sul modello d'Oltralpe dei "dialoghi dei morti" (si pensi a Gasparo Gozzi o a Giuseppe Colpani).

Data la difficoltà ad ascrivere il dialogo ad un paradigma morfologico univoco, nonché a classificarne le diverse declinazioni fenomenologiche che esso può assumere, è possibile seguire un *fil rouge* che, partendo da Leopardi e dalla «natura mai solipsistica ma intensamente, affettuosamente dialogica» della sua poesia (Mengaldo, 2006), colleghi *I canti di Castelvecchio* di Pascoli a *I colloqui* di Gozzano, *Nel magma* di Luzi e *Gli strumenti umani* di Sereni. Nella poesia del XX secolo la forma dialogica si costituisce come una risposta possibile all'afasia dell'Io, ricercando nella polifonia un superamento della dimensione autoreferenziale della parola poetica. Un simile percorso è ancora più evidente nella prosa tra Otto e Novecento, dal momento che il dialogo assume forme e funzioni diverse, sia esso strumento di riflessione filosofica ed esistenziale (*Operette morali*, Leopardi; *Dialoghi con Leucò*, Pavese), di conoscenza di sé (*Promessi Sposi*, Manzoni) o di indagine sociale (*Conversazione in Sicilia*, Vittorini).

Anche le arti performative abbondano di strutture dialogiche. Il dialogo è, secondo Hamburger, il fondamento costitutivo del dramma, i cui «personaggi [...] prendono forma in maniera dialogica» (Hamburger, 2015). Sede produttiva per il dialogismo è anche il cinema, sin dagli albori del muto, che impiegava le didascalie per rendere noto agli spettatori il contenuto di conversazioni la cui dimensione verbale e intersoggettiva veniva traslata anche sul piano visuale, imponendo così la nascita di una puntuale grammatica filmica. L'irruzione del suono e della voce ha trasformato profondamente lo statuto dell'immagine cinematografica, che è diventata *audiovisiva*, intervenendo sulla stessa grammatica filmica e producendo una serie di espedienti tecnici innovativi: si pensi a *Psycho*, in cui il personaggio della madre esiste solo «sotto forma di voce» (Chion 1991), una voce intra-soggettiva e in dialogo con la voce corporea del protagonista.

Il presente Convegno si pone, dunque, l'obiettivo di approfondire le forme e le funzioni del dialogo, dall'antichità fino a oggi, intendendo tale fenomeno in una prospettiva filologica, letteraria e performativa.

A partire dagli spunti sopra citati si segnalano alcune tra le possibili linee di ricerca:

- Il dialogo come genere *in sé*;
- Analisi narratologica delle strutture dialogiche (discorso diretto, indiretto...) nella narrativa;
- Indagine stilistica dei procedimenti tecnici e degli strumenti di grammatica filmica impiegati nella resa di sequenze di dialogo;
- Il dialogo come forma che struttura lo svolgimento narrativo di un'opera teatrale o filmica;
- Variazioni in diacronia dell'utilizzo e della percezione del dialogo dall'epoca classica alla contemporaneità;
- Il dialogo come strumento di indagine stilistica delle varianti diastratiche della lingua;
- Il dialogo come strumento di comunicazione narrativa tra autore e lettore.

Invio delle proposte

Il convegno, che avrà luogo il **14, 15 e 16 ottobre 2024** (unicamente in presenza) presso l'Università degli Studi di Verona, è rivolto a dottorandi, post-doc e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni. Ogni intervento dovrà avere la durata massima di 20 minuti. Le lingue ammesse sono l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo. Il file della proposta, in formato .pdf, dovrà contenere un *abstract* di massimo 500 parole, una bibliografia di riferimento (max. 5 titoli) e una breve nota biografica del proponente (max. 200 parole).

Le candidature dovranno essere inviate **entro il 15 giugno 2024** all'indirizzo convegnodottoraleverona2024@gmail.com; i risultati saranno comunicati tramite e-mail **entro il 30 giugno 2024**. È prevista la pubblicazione degli Atti. I contributi andranno indicativamente consegnati **entro il 31 gennaio 2025**.

Per informazioni, richieste o chiarimenti, scrivere a convegnodottoraleverona2024@gmail.com.

Comitato scientifico

Collegio di Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Verona.

Comitato organizzativo

Francesca Chenet, Giulia Dalla Benetta, Marianna Lucia Di Lucia, Panagiotis Leontaridis, Chiara Sorrentino, Konstantina Tsakona, Federico Vighi, Matilde Zonzini.

Dialogue.

Form of knowledge, autonomous genre.

Doctoral Conference

PhD in Philology, Literature and Performance Studies – University of Verona

Verona, 14-16 October 2024

“The individual is a dialogue”, wrote Paul Valéry in 1932: the French poet and philosopher’s words represent a fundamental starting point for a deeper reflection on the genre and magnitude of dialogue, which was and still is a relevant feature in the history of philosophy, literature, and art.

Starting from the 5th century Platonic model, up until the threshold of contemporaneity, the dialogue becomes, in its various forms, “not only the vehicle of theoretical and pedagogical reflections, but especially a general image of cultural *conversation*” (Ferroni, 1985). Given its plural and versatile nature, the dialogue does not fall within any predefined literary genre and widens the confines of the literary to include different media contexts, making the plurality of voices and thoughts a tool of investigation on the human being.

In the literary scene of a predominantly oral or aural culture, like in Archaic and Classical Greece, the dialogue plays a pivotal role. Production, performance, and fruition “take the coexistence of one or more performers and of an audience, into consideration” (Ercolani, 2023). *In primis*, consider epic performances where, anti-naturalistically, a single voice represents both the narrator and the characters. During the 5th century BC, the development of the dramatic dialogue reaches its peak in terms of liveliness and realism within tragedy and comedy. In the drama, dialogue is acted out as imitation and is manifested as an exchange of words (as with the techniques of *stichomythia* and *antilabe*) among the characters or between the characters and the choir (cf. Rutherford, 2012). Classical literatures, such as Greek and Latin, are permeated by dialogue as a standalone genre. This includes philosophical conversations (which had great fortune from Plato onwards), Lucian’s dialogues, a model for Leopardi’s *Operette morali*, and works like Cicero’s *Tusculanae Disputationes* and Tacitus’ *Dialogus de Oratoribus*. Dialogues can also be found within other literary genres: in his *History*, Thucydides writes the famous Melian Dialogue; a lively dialogic interlude among the freedmen is to be found within Petronius’ *Satyricon*.

In the Middle Ages, dialogue was both a genre and a form of knowledge. This is evident in university *disputationes* or *altercationes*, on religious or profane topics (*Dialogus inter Deum et Peccatorem*, pope Innocent III; *Rosa fresca aulentissima*, Cielo D’Alcamo). From this perspective, *tenso* and poetical exchanges (Dante’s *Rhymes* and the *Tenson* with Forese Donati) could be taken into consideration, without forgetting the central role played by dialogues in the *Commedia*. Furthermore, mention cannot be made without referring to Petrarch’s *Secretum*, in dialogue with Saint Augustine, and *De Remediis utriusque fortunae*.

In the Byzantine literature, the dialogue adds dramatization, bringing both real and fictitious interactions to life, and supports the characters’ development. Such is the case in novels like *Phlorius et Platzia Phlora* and *Callimachus et Chrysorrhoe*, also in poetry, such as the *Panegyricus* of Manuel Philes. Moreover, it allows to simplify intricate arguments in philosophical and theological works of the era, as seen in the *Dialogus de Matrimonio* by the Emperor Manuel II Palaeologus and *Florentius* by Niceforo Gregoras.

Between the 15th and 17th centuries, from Humanism to Baroque, the flexibility of the Platonic dialogic practice has guaranteed the possibility to deal with heterogeneous subject matters; just think of Ariosto’s moral reflection, Leon Battista Alberti’s reflections on family, Bembo’s on language and, of course, Castiglione’s *Book of the Courtier*. The dialogue allows for a verbal confrontation to address political (Machiavelli’s *The Art of War* or Guicciardini’s *Dialogue on the Government of Florence*), literary (Tasso’s

Dialogues), philosophical (Campanella's *City of the Sun*) or scientific issues (*Dialogue Concerning the Two Chief World Systems*).

Despite being in constant presence in the history of literature, the 18th century is a time of renewed interest in dialogue experiences, not only as a tool of cognitive investigation in treaties and dissertations (Bottone, 2022), but also as a prominently literary genre based on the Transalpine model of the “conversations with the dead” (Gasparo Gozzi or of Giuseppe Colpani).

Given the difficulty in ascribing dialogue to a univocal morphological paradigm, as well as classifying the different phenomenological declinations that it can take, it is possible to follow a thread that, starting from Leopardi and the “ever solipsistic but intensely, affectionately dialogical nature” of his poetry (Mengaldo, 2006), links Pascoli's *I canti di Castelvecchio* to Gozzano's *I colloqui*, Luzi's *Nel magma* and Sereni's *Gli strumenti umani*. In 20th century poetry, the dialogical form is constituted as a possible response to the aphasia of the Ego, seeking in polyphony an overcoming of the self-referential dimension of the poetic word. Such a path is even more evident in prose between the 19th and 20th century, since dialogue takes on different forms and functions, whether it is an instrument of philosophical and existential reflection (*Operette morali*, Leopardi; *Dialoghi con Leucò*, Pavese), self-knowledge (*Promessi Sposi*, Manzoni) or social investigation (*Conversazione in Sicilia*, Vittorini).

The performing arts also abound in dialogical structures. According to Hamburger (2015), dialogue is the constitutive foundation of drama, whose “characters [...] take shape dialogically”. The cinema has been a productive *locus* for dialogism since the dawn of silent film: they employed captions to make the content of conversations known to viewers, whose verbal and intersubjective dimensions were also transferred to the visual plane, thus imposing the emergence of a precise film grammar. The advent of sound and voice revolutionized cinema, making it audiovisual, intervening on the film grammar itself and producing a series of innovative technical expedients. This is showcased in *Psycho*, where the character of the mother only exists “in the form of a voice” (Chion 1991), an intra-subjective voice in dialogue with the protagonist's bodily voice.

The aim of this conference is therefore to investigate the forms and functions of dialogue from antiquity to the present day, understanding this phenomenon from a philological, literary and performative perspective.

Starting from the above-mentioned points, some of the possible lines of research include, but are not limited to:

- Dialogue as a genre in itself;
- Narratological analysis of dialogical structures (direct or indirect speech, etc.) in fiction;
- Stylistic investigation of the technical procedures and tools of film grammar employed in the rendering of dialogue sequences;
- Dialogue as a form that structures the narrative development of a theatrical or cinematic work;
- Variations in diachrony of the use and perception of dialogue from the classical to the contemporary era;
- Dialogue as a tool for stylistic investigation of diastatic variants of language;
- Dialogue as an instrument of narrative communication between author and reader.

Submission of proposals

The Conference will take place on 14, 15, and 16 October 2024 (in presence only) at the University of Verona. This Call for Papers addresses PhD students, post-doc researchers, and early-stage career researchers who have obtained their PhD no earlier than 3 years. Each presentation should last no longer than 20 min. They may be presented in Italian, English, French or Spanish. The proposal file (in PDF format) should contain an abstract of no more than 500 words, an essential bibliography (max. 5 titles), and a short biographical note (max. 200 words).

Submissions should be sent by **15 June 2024**, to convegnodottoraleverona2024@gmail.com; the result of the selection will be communicated via e-mail by **30 June 2024**. Following the Conference, a publication of the Proceedings is planned. Contributions should be delivered by **31 January 2025**. For any questions or doubts, do not hesitate to contact us at convegnodottoraleverona2024@gmail.com.

Scientific committee

Faculty Board of the PhD Course in Philology, Literature and Performance Studies.

Organising committee

Francesca Chenet, Giulia Dalla Benetta, Marianna Lucia Di Lucia, Panagiotis Leontaridis, Chiara Sorrentino, Konstantina Tsakona, Federico Vighi, Matilde Zonzini.

Bibliografia essenziale – Suggested bibliography

- JEAN ANDRIEU, *Le dialogue antique: structure et présentation*, Parigi, Les Belles Lettres, 1954.
- MICHAÏL BACHTIN, *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, 1979.
- MARIA LUISA ALTIERI BIAGI, *Il "dialogo" come genere letterario nella produzione scientifica*, in *Giornate lincee indette in occasione del 350° anniversario della pubblicazione del "Dialogo sopra i massimi sistemi" di Galileo Galilei* (Roma, 6-7 maggio 1982), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1983, pp. 143-166.
- DONATELLA BONI, *Discorsi dell'altro mondo. Nascita e metamorfosi del colloquio fantastico postumo*, Verona, Ombre Corte, 2009.
- ALESSIO BOTTONE, *Per una teoria del dialogo nel Settecento italiano*, «Diciottesimo secolo», III (2018), pp. 113-132.
- JEFF BRUBAKER, 'You Are the Heretics!' Dialogue and Disputation between the Greek East and the Latin West after 1204." *Medieval Encounters*, vol. 24, no. 5-6, 2018, pp. 613-30, <https://doi.org/10.1163/15700674-12340033>.
- AVERIL CAMERON, and GAUL, NIELS, *Dialogues and Debates from Late Antiquity to Late Byzantium*, Routledge, 2017, <https://doi.org/10.4324/9781315269443>.
- VINCENZO CAPUTO (a c. di), «Imitazione di ragionamento». *Saggi sulla forma dialogica dal Quattro al Novecento*, Milano, Franco Arcangeli, 2019.
- REMO CESERANI, "Dialogicità e polifonia", in ID., *Guida allo studio della letteratura*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 227-231.
- ALBERTO COMPARINI, *Un genere letterario in diacronia. Forme e metamorfosi del dialogo nel Novecento*, Verona, Fiorini, 2018.
- MARY CUNNINGHAM, "Dramatic Device or Didactic Tool? The Function of Dialogue in Byzantine Preaching", *Rhetoric in Byzantium*, Routledge, 2003.
- PAUL DE MAN, *Dialogue and Dialogism*, «Poetics Today», IV/1 (1983), pp. 99-107.
- PAOLO DE VENTURA, *Dramma e dialogo nella Commedia di Dante. Il linguaggio della mimesi per un resoconto dell'aldilà*, Napoli, Liguori Editore, 2007.
- ANDREA ERCOLANI, *Dialoghi in dialogo: dall'epos alla tragedia*, in *Metra2. Epica e tragedia: una mappatura*, a cura di A. Rodighiero, A. Scavello, A. Maganuco, M. Nimis, Venezia 2023, 179-198.
- GIULIO FERRONI (a c. di), *Il dialogo. Scambi e passaggi della parola*, Palermo. Sellerio, 1985.
- CESARE GALIMBERTI, "Fontenelle, Leopardi e il dialogo alla maniera di Luciano", in ID., *Cose che non son cose: saggi su Leopardi*, Venezia, Marsilio, pp. 189-200.
- RAFFAELE GIRARDI, *La società del dialogo. Retorica e ideologia nella letteratura conviviale del Cinquecento*, Bari, Adriatica Editrice, 1989.
- DOROTEA HEITSCH & JEAN-FRANÇOIS VALLÉE (a c. di), *Printed Voices. The Renaissance Culture of Dialogue*, Toronto, University of Toronto Press, 2004.
- MATTEO MELONI, *Colloqui. Il dialogo nella poesia di Guido Gozzano*, «Smerilliana. Luogo di civiltà poetiche», XXII (2019), pp. 207-222.
- PIER VINCENZO MENGALDO, *Sonavan le quiete stanze. Sullo stile dei «Canti» di Leopardi*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- RICHARD B. RUTHERFORD, *Greek tragic style: form, language and interpretation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017.

- ARNALDO SOLDANI, *Le voci nella poesia. Sette capitoli sulle forme discorsive*, Roma, Carocci, 2010.
- SORIN STATI, *Il dialogo. Considerazioni di linguistica pragmatica*, Napoli, Liguori, 1982.
- OLGA ZORZI PUGLIESE, *Il discorso labirintico del dialogo rinascimentale*, Roma, Bulzoni, 1995.
- PAUL VALÉRY, *Quaderni II*, trad. it. di R. Guarini, Milano, Adelphi, 1986, p. 70.
- DANIËLLE, SLOOTJES, AND VERHOEVEN, MARIËTTE, “Byzantium in Dialogue.” *Byzantium in Dialogue with the Mediterranean*, Brill, 2019, pp. 1–5, https://doi.org/10.1163/9789004393585_002.
- EMILIE VAN OPSTALL, “The pleasure of mudslinging: an invective dialogue in verse from 10th century Byzantium.” *Byzantinische Zeitschrift*, vol. 108, no. 2, 2015, pp. 771–96, <https://doi.org/10.1515/bz-2015-0023>.